

I vescovi della regione Pastorale di Buenos Aires precisano in modo sintetico questa argomentazione ora ricostruita in modo documentato: “Se si giunge a riconoscere che, in un caso concreto, ci sono limitazioni che attenuano la responsabilità e la colpevolezza, particolarmente quando una persona consideri che cadrebbe in una ulteriore mancanza provocando danno ai figli della nuova unione, *Amoris laetitia* apre alla possibilità dell’accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia”<sup>73</sup>. Anche i Vescovi maltesi si pronunciano in modo preciso: “Qualora come esito del processo di discernimento, compiuto con «umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta a essa» (AL 300), una persona separata o divorziata che vive una nuova unione arriva – con una coscienza formata e illuminata – a riconoscere e credere di essere in pace con Dio, non le potrà essere impedito di accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia”<sup>74</sup>.

<sup>73</sup> *Criterion*, punto 6.

<sup>74</sup> Vescovi maltesi Charles J. Scicluna, arcivescovo di Malta e Mario Grech, vescovo di Gozo, *Criteri applicativi del capitolo VIII dell’esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia*, tr. it. in *L’Osservatore romano*, 14.1.2017, p. 7.

I Vescovi tedeschi, in termini più sfumati, danno la medesima interpretazione: “Al termine di un simile cammino spirituale, in cui è sempre in gioco l’inclusione, non c’è la ricezione dei sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia in ogni caso. La decisione individuale, se nelle singole circostanze si è o meno in condizione di ricevere i sacramenti, merita rispetto e attenzione. Ma anche una decisione a favore della ricezione dei sacramenti deve essere rispettata”<sup>75</sup>. Infine i Vescovi campani così si esprimono: “3. d) Se si giunge a riconoscere che, in un determinato caso, ci sono dei limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (cf. nn. 301–302), il documento apre la possibilità dell’accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia. [...] Ma bisogna evitare di capire questa possibilità come un semplice accesso «allargato» ai sacramenti, o come se qualsiasi situazione giustificasse questo accesso”<sup>76</sup>.

<sup>75</sup> Consiglio permanente della Conferenza episcopale tedesca, «*La gioia dell’amore che si vive nelle famiglie è anche la gioia della Chiesa. Invito a una pastorale matrimoniale e familiare rinnovata alla luce dell’AL*, 23 gennaio 2017 a Würzburg, tr. it. in *Il Regno - documenti* 5/2017, 152–156. 156.

<sup>76</sup> Conferenza episcopale campana, *Linee guida per la ricezione dell’Amoris laetitia*, in *Il Regno - documenti* 7/2017, 214–217. 216.

Ma in *Pastoral Guidelines for Implementing Amoris Laetitia*, Archdiocese of Philadelphia July 1, 2016, il Vescovo mons. Charles Chaput, che è anche Chairman del Committee on Laity, Marriage, Family Life and Youth della United States Conference of Catholic Bishops, si riconosce che “In alcuni casi, la responsabilità personale per un’azione passata può diminuire. Ma la persona deve ancora pentirsi e rinunciare al peccato, con un proposito fermo di rettifica. Con persone divorziate e civilmente-risposate, l’insegnamento della chiesa richiede loro di astenersi dall’intimità sessuale. Ciò vale anche se essi devono (per la cura dei loro figli) continuare a vivere sotto lo stesso tetto. Impegno a vivere come fratello e sorella...” Quindi la diminuzione di colpa può riguardare l’azione passata, non anche la situazione attuale. Anche il 1° Dubbio presentato al Papa, ricorda che “la persona che, essendo legata da vincolo matrimoniale valido, convive *more uxorio* con un’altra” ha un comportamento immorale. Ma anche AL dice questo; aggiunge, però, che in certi casi questo comportamento immorale potrebbe non costituire colpa grave e quindi permettere l’accesso ai sacramenti.

Nella Conferenza stampa di Papa Francesco durante il volo di ritorno da Lesbo (Grecia), 16 aprile 2016, il giornalista Francis Rocca, del *Wall Street Journal*, ha posto una domanda sull’AL: “Alcuni sostengono che niente sia cambiato rispetto alla disciplina che governa l’accesso ai Sacramenti per i divorziati e i risposati, e che la legge e la prassi pastorale e ovviamente la dottrina rimangono così; altri sostengono invece che molto sia cambiato e che ci sono tante nuove aperture e possibilità. La domanda è per una persona, un cattolico che vuole sapere: ci sono nuove possibilità concrete, che non esistevano prima della pubblicazione dell’Esortazione o no?”. Papa Francesco ha risposto: “Io potrei dire «sì», e punto”<sup>77</sup>.

È necessario ricordare che, poiché il “discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l’ideale in modo più

<sup>77</sup> Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno da Lesbo (Grecia), 16 aprile 2016, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco\\_20160416\\_lesvos-volo-ritorno.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco_20160416_lesvos-volo-ritorno.html). “Francis Rocca of *The Wall Street Journal* mentioned the recent Post-Synodal Apostolic Exhortation and asked whether or not has been any change in the discipline concerning reception of the sacraments by the divorced and remarried. I could say «yes» and leave it at that”.

pieno" (303), nel corso della loro vita potrebbero diventare possibili (e quindi doverosi) per queste persone quei comportamenti sopra esaminati, che le avvicinano maggiormente alla pienezza dell'ideale cristiano di matrimonio.

Questa posizione dell'AL circa l'accesso ai sacramenti in certe situazioni rispetta la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio perché i fedeli nella situazione ipotizzata si trovano in una condizione di oggettivo grave disordine morale. Anche la dottrina del sincero pentimento che contiene il proposito di cambiare la propria condizione di vita è rispettata, perché i fedeli nelle situazioni ipotizzate hanno il proposito di cambiare la loro condizione di vita, anche se, in questo momento, non sono in grado di attuare il loro proposito.